Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1998)

Heft: 3

Artikel: Tra struttura e spazio

Autor: Lambertucci, Filippo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-131407

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

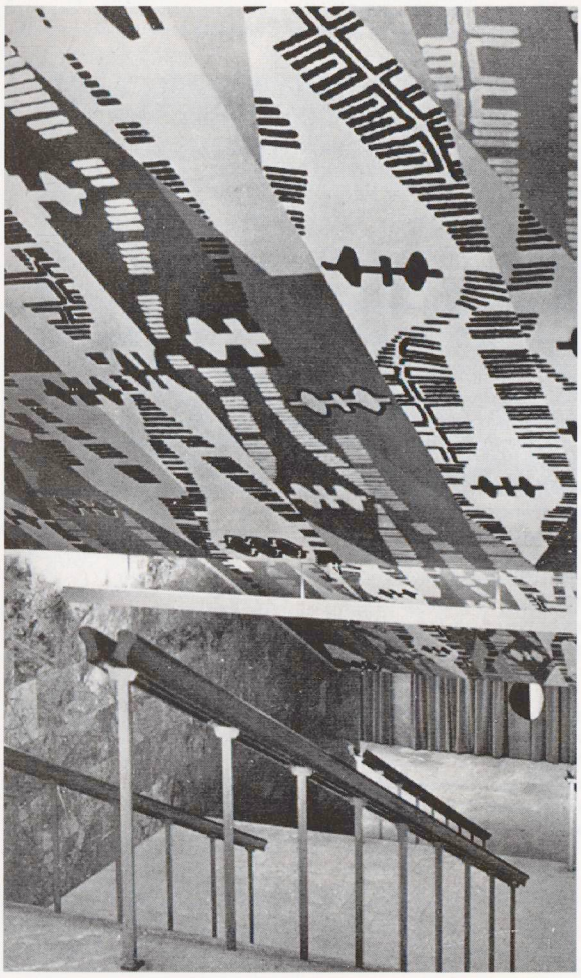
Tra struttura e spazio

Filippo Lambertucci

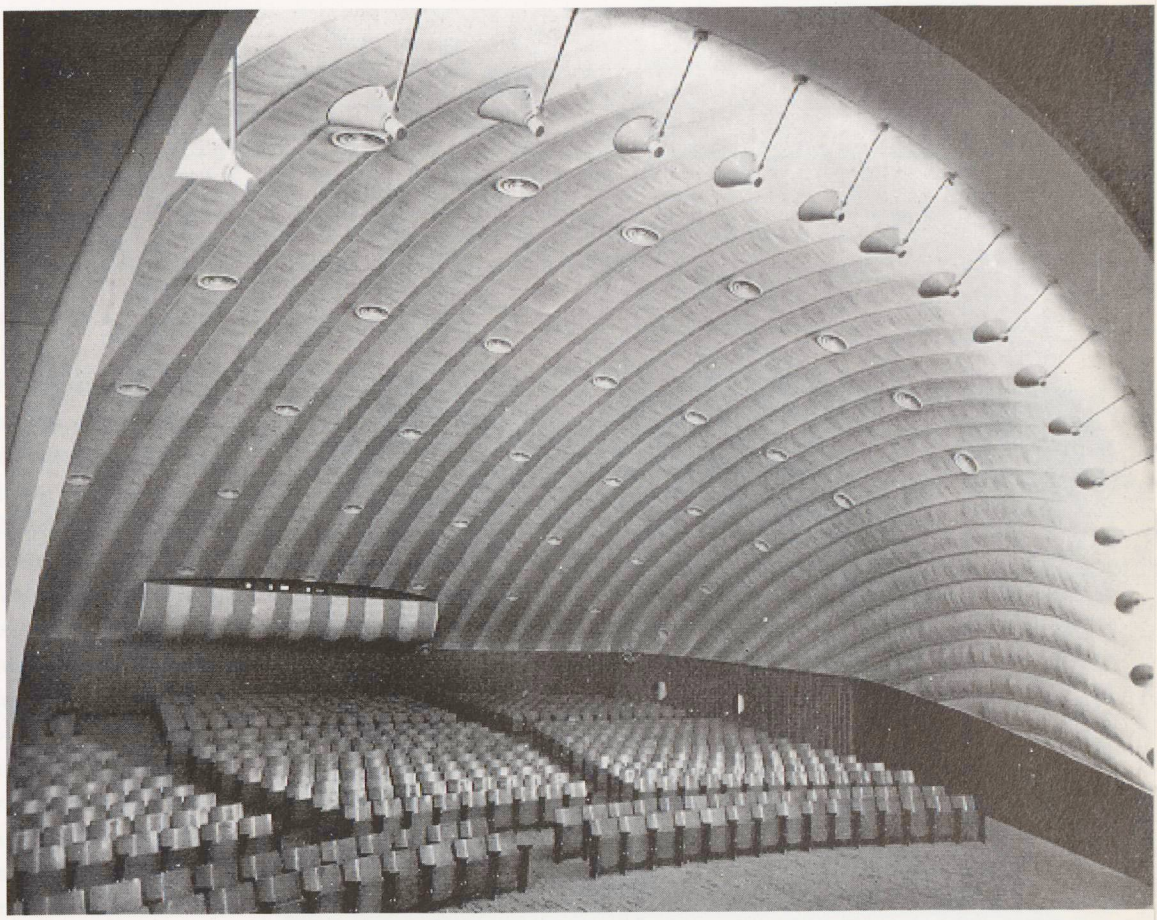
Cinema Airone di Adalberto Libera (Roma 1953/56) Cinema Maestoso di Riccardo Morandi (Roma 1956)

Molto raramente la sala cinematografica viene realizzata come edificio a sé stante ma viene piuttosto inserita in organismi più grandi, cosicché la presenza del cinema si manifesta solo attraverso la pensilina e le insegne dell'ingresso.
Tra i tanti cinema costruiti a Roma con questo criterio, in almeno due occasioni viene avvertita la necessità di dare una soluzione specifica alla peculiarità del tema; da una parte, nel Cinema Airone, Libera ricerca una sorta di valore assoluto nella forma della sala; dall'altra Morandi attribuisce alla grande sala del Cinema Maestoso un ruolo dominante nel programma funzionale, enfatizzando prevedibilmente l'aspetto strutturale del problema.
L'obiettivo di Libera è realizzare la «forma ideale, lo spazio necessario e sufficiente» della sala: alla ricerca di una forma, e soprattutto di una formula unitaria, viene elaborato per via empirica un ovoide imperfetto, su travature metalliche reticolari ad andamento ellittico, più alto e stretto verso lo schermo, più basso e largo verso il fondo della sala.
Libera tuttavia non è soddisfatto; la geometria della sala non coincide con una formula matematica e fornisce una soluzione acustica assai sfavorevole; viene perciò elaborato un caratteristico rivestimento a striscioni longitudinali che dallo schermo si irradiano verso il fondo della sala, la cui cavità è lambita dalla luce radente dell'unica fonte di illuminazione, concentrata nella corona di lampade intorno al boccascena, a sottolineare la profondità dello spazio.
Nel Cinema Maestoso, di Riccardo Morandi, il gigantismo della struttura e il singolare sforzo strutturale si apprezzano soprattutto negli ampi spazi di distribuzione, attraversati da dinamiche rampe di scale, e soprattutto nell'atrio di ingresso, dove i telai principali scaricano l'energia della struttura nelle cerniere lasciate in vista.

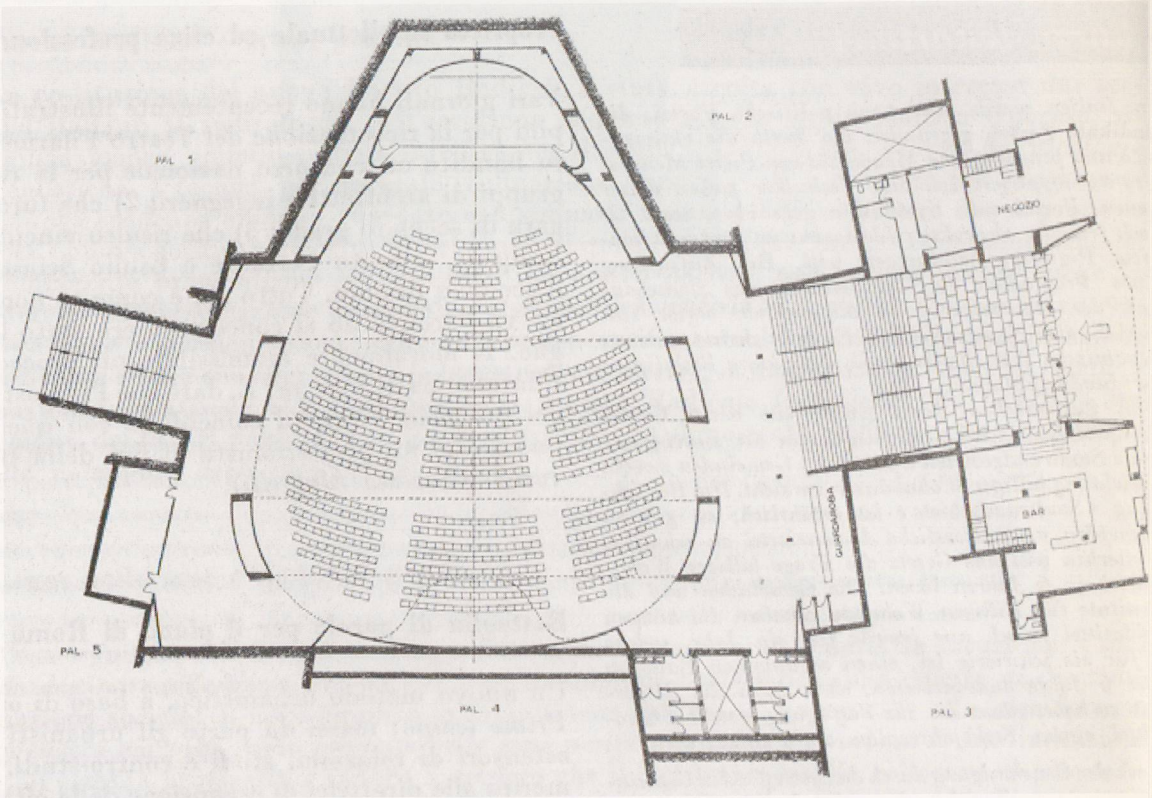
Il programma funzionale sovrappone senza compromessi il corpo delle residenze alla sala del cinema: ne risulta una commistione, stridente ed irrisolta forse nelle legature compositive canoniche, ma non priva di attualità, nella scomposizione programmatica delle figure che la compongono, nell'aspetto apertamente segnaletico di un progetto che rifiuta, anche rozzamente, ogni ambiguità nella espressione delle parti, senza però cadere, forse involontariamente, nella retorica funzionalista o strutturale.



A. Libera. La scala di accesso, con decorazione murale di Capogrossi (oggi coperta)



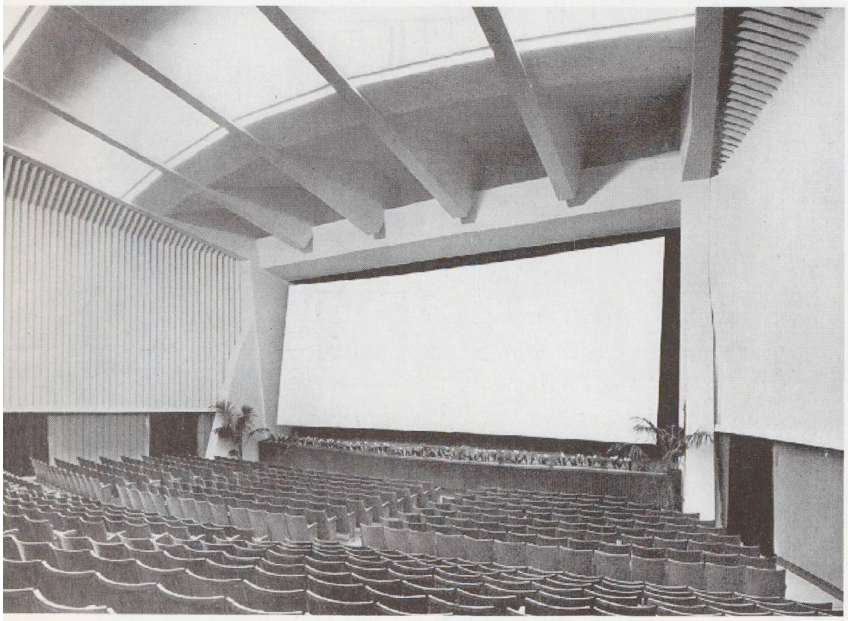
A. Libera. Veduta della sala dal palcoscenico



A. Libera. Cinema Airone in via Lidia a Roma. Pianta

Summary

Very rarely is the movie theatre constructed as an edifice in itself but is rather included in larger organisms, so that the presence of the cinema manifests itself only through the marquee and the insignia over the door.
Among the many cinemas constructed in Rome along this criterion, on at least two occasions the necessity to provide a specific solution to the peculiarity of the theme arose; on the one hand, in the Cinema Airone, Libera researches a sort of absolute value in the shape of the movie theatre, on the other hand, Morandi attributes a dominating role in the functional programme to the large movie theatre of the Cinema Maestoso, predictably emphasising the structural aspect of the problem.
Libera's aim was to achieve the "ideal shape, the necessary and sufficient space" of the movie theatre: in the research of a shape and especially a unitary formula, an imperfect oval was devised empirically, with an elliptical metallic mesh truss which was higher and narrower near the screen and lower and thicker near the back of the movie theatre.
Libera was still not satisfied; the geometry of the movie theatre did not coincide with a mathematical formula and furnishes a rather unfavourable acoustic solution. A characteristic covering consisting of longitudinal banners was then perfected which radiated from the screen toward the back of the movie theatre whose cavity was lapped by the radiating light from the sole source of illumination concentrated in the crown of lamps around the proscenium in order to underline the profoundness of the space.
In the Cinema Maestoso of Riccardo Morandi, the gigantism of the structure and the particular structural solicitations are especially appreciated in the vast halls, crossed by dynamic stairways, and especially in the entrance foyer where the main frames unload structural forces to the visible pin connections.
The functional programme overlaps the movie theatre with the main part of the residences without compromise, resulting in a mixture, strident and unresolved perhaps in the canonical composing connections, but not without topical interest, in the programmatic breakdown of the figures which compose it, in the openly identifying aspect of a project that refutes, even uncouthly, every ambiguity in the expression of its different parts without nevertheless falling, even involuntarily, into functionalist or structural rhetoric.



1

2

1 — R. Morandi. La sala verso il proscenio

2 — Prospetto su via Appia Nuova a Roma